

# “Un patto con i Verdi e impegni con i sognatori. La RnP doveva far parte della coalizione”

## Urbanistica, il Pdc chiede coerenza

### L'assessore Pari: “Ipotesi di crescita più che lo stadio”

RIMINI - (vdl) Gioco facile per il centrosinistra che si ricandida a rigovernare la città? Non è detto. Anche perché, nonostante l'espulsione della Rosa nel Pugno, le voci critiche all'interno della coalizione che ha appena rinnovato il patto d'alleanza non mancano. Ieri le dichiarazioni del professor Massimiliano Filippini, "sognatore" di area ulivista. Oggi l'intervento dell'assessore all'urbanistica della Provincia Eugenio Pari, capitolato per i Comunisti italiani e quindi potenziale consigliere comunale.

Assessore Pari, il dibattito sull'urbanistica si conferma l'argomento caldo di questa campagna elettorale, prestandosi anche a facili strumentalizzazioni. Ma qual è effettivamente la realtà del problema? "Il nocciolo del problema sta nel fatto che si deve assolutamente ridurre l'espansione urbanistica in favore di una riqualificazione del tessuto urbano esistente. La necessità di rivedere le strategie urbanistiche è un punto su cui noi comunisti abbiamo richiamato a più riprese l'impegno politico di Ravaioli. Ora è stato scritto sul programma, è stato dichiarato pubblicamente. Ci aspettiamo scelte politiche coerenti". La giunta Ravaioli-Melucci quanto a varianti urbanistiche non si

è certo risparmiata. Eppure sostiene di aver concesso meno possibilità di costruire rispetto a quanto previsto dal Prg. Proporzionalmente Rimini ha costruito meno di alcuni piccoli comuni dell'entroterra. Le pressioni di piccoli e grandi proprietari immobiliari sono un fattore storico nella nostra realtà, ma occorre distinguere: c'è chi chiede di costruire migliaia di metri quadrati e chi un appartamento per i propri figli. Personalmente però non ho mai sentito nessuno che avesse un interesse immobiliare chiedere di costruire meno. Il punto è che va esaltato il ruolo pubblico nel rapporto con i privati. Sta in capo al pubblico la responsabilità delle scelte".

Rimini resta in attesa di un piano strutturale, che - così come de-

ciso - rimetterà in moto anche l'operazione nuovo stadio. Che lettura dà dell'atto d'indirizzo approvato allo scoccare della legislatura? "Il motore immobiliare di cui si parla sui giornali è molto importante. Il mio partito ha sollevato molto correttamente le proprie perplessità, perplessità che provengono anche da molti settori della città. Un intervento del genere a mio avviso, qualora si decidesse di realizzarlo e sebbene l'atto di indirizzo sia solo una dimostrazione di intenti, deve essere collocato nel piano strategico che richiede partecipazione dei cittadini e delle associazioni. È a nostro avviso una questione di priorità e lo stadio non è una priorità, prima vengono le case, le scuole e i servizi".

Quali punti di contatto tra Pdc, Verdi, Sognatori e Rosa nel pugno? "Con i Verdi abbiamo deciso di presentare emendamenti e considerazioni comuni sulla bozza di programma presentata ai partiti da Ravaioli. Ci sono elementi di diversità, comunque l'intento è quello di creare un patto di azione politica, una piattaforma che pur mantenendo le singole autonomie permetta di trovare dei punti di contatto. Con i cosiddetti 'sognatori', dico cosiddetti perché invece hanno i piedi ben piantati per terra, ci siamo presi un impe-

gno preciso condividendone le valutazioni. La critica costruttiva, come è la loro, quando si è convinti delle proprie ragioni, è un elemento di ricchezza che non deve irrigidire o impaurire. Infine la Rosa nel pugno: pur avendo ben pochi contatti politici siamo stati gli unici a ribadire che la coalizione a Rimini andava salvaguardata, e quindi doveva comprendere anche questo partito. Sono intervenute altre logiche, che noi però non abbiamo condiviso".

E che dire delle due liste alternative al centrosinistra guidate da candidati provenienti dal Psi e molto dure proprio con il centro-sinistra? "Fossi in loro, lo dico con rispetto e pacatezza, sarei più cauto. Le critiche sono sempre legittime e possono anche avere un effetto positivo, ma non si può far finta di nulla: i socialisti hanno condiviso con l'allora Pci il governo di Rimini avendo in comune dunque meriti e demeriti. E alcuni nodi irrisolti nella pianificazione e gestione del territorio derivano dalle scelte dei socialisti negli anni in cui esprimevano sindacialmente al Pci e al Pentapartito, che governò Rimini dagli anni '80 fino ai primi del '90. Inoltre autorevoli esponenti socialisti hanno militato nei Ds e hanno fatto parte della maggioranza fino a ieri".

Quale sviluppo potrebbe avere il 'partito' trasversale coalizzato in questi mesi con l'edificazione selvaggia e rendita immobiliare? "Si sta facendo una campagna elettorale ipnotemantica, incentrata unicamente sull'urbanistica e questo è sbagliato. Rimini ha delle criticità su cui si deve intervenire. La rendita va arginata perché è un modo attraverso cui mettere in circolo risorse economiche da destinare all'economia produttiva, quella che crea ricchezza attraverso i posti di lavoro. Il tema della privatizzazione dei servizi che non hanno prodotto gli effetti sperati, l'Università su cui tanto è stato fatto, le politiche giovanili e culturali, il lavoro che deve essere sicuro e giustamente retribuito. Non si può assistere passivamente alle dimissioni industriali che hanno prodotto la chiusura di impianti storici e il licenziamento di tanti lavoratori. Va rigettata l'idea che Rimini possa essere solo una città del consumo e del terziario, senza nessuno che produce ricchezza attraverso l'attività manifatturiera. È necessario contrastare questa tendenza con politiche nazionali, certo, ma le amministrazioni locali devono essere capaci di produrre ipotesi di crescita, stimolando lo sviluppo delle proprie attività economiche".